



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04286 DEI DEP. ASCARI E PAVANELLI (res. n. 424 del 7 febbraio 2025)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con i quali i deputati interroganti sollevano specifici quesiti in ordine all'ipotesi di istituzione di una sezione detentiva riservata ai detenuti minori all'interno della Casa circondariale di Bologna, si rappresenta quanto segue.

Occorre preliminarmente rappresentare che questa Amministrazione, sin dal suo insediamento, ha dovuto prendere atto della sussistenza, a carico del comparto minorile, di una serie di criticità cronologicamente risalenti, persistenti, croniche ed irrisolte, rispetto alle quali si è prontamente attivata per individuare soluzioni concrete, non senza elaborare una strategia prospettica che prevedesse una complessità di interventi, tutti strettamente interconnessi, ma che richiedono, tuttavia, ingenti risorse e tempistiche a medio e lungo termine.

Nell'alveo di tale strategia, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha enucleato un progetto di lungo respiro, incentrato da un lato sulla creazione di nuove comunità socio-educative ad alta integrazione sanitaria, per minori e giovani adulti con problematiche di disagio psichico e abuso/dipendenza da sostanze stupefacenti e psicotrope, e dall'altro sull'apertura di nuove strutture custodiali, con avvio dei lavori di ristrutturazione di ben tre nuovi II.PP.MM,

rispettivamente siti a Rovigo, L'Aquila e Lecce, prevedendone la piena operatività per l'inizio della prossima estate. Sul punto, va sottolineato che, nonostante gli enormi sforzi profusi, tale operazione implica, com'è evidente, tempi tecnici non contraibili oltre un certo lasso minimo.

Giova in questa sede precisare che l'indicata strategia non è ispirata da una visione "carcerocentrica" dell'esecuzione penale ma è volta piuttosto a potenziare gli spazi di agibilità detentiva, implementando al massimo i percorsi trattamentali e riducendo contestualmente le condizioni di stress (sia per gli utenti che per il personale), ingenerate dalla cronicizzata situazione di sovraffollamento, nell'ottica della realizzazione del preminente interesse dei minori e dei giovani adulti, in uno con la sicurezza degli Istituti, a beneficio sia dell'utenza che del personale.

All'esito di tale complessa e laboriosa attività, il 17 febbraio scorso è stata inaugurata la prima delle tre strutture comunitarie residenziali di tipo socio-sanitario ad elevata integrazione sanitaria, ubicate in Lombardia, e a breve diverranno operative, nella medesima Regione, altre 2 nuove Comunità sperimentali, gestite in stretta collaborazione con la Regione, mentre altre, dislocate nel centro Italia e nelle isole, entreranno in funzione presumibilmente nella seconda metà del 2025.

Ad oggi, infatti, sono già stati definiti ed approvati dalla Regione Campania gli atti preliminari necessari all'apertura di una comunità integrata nel territorio casertano e sono stati, inoltre, avviati tavoli di confronto con le Regioni Veneto, Sardegna e Lazio per l'apertura, rispettivamente, di una struttura in Veneto ed in Sardegna e di due nel Lazio (di cui una con funzione di comunità filtro). Si sono inoltre registrati prodromici riscontri positivi da parte delle Regioni Umbria, Toscana e Sicilia.

Quanto sopra per evidenziare, in modo palmare e netto, l'intento, tutt'altro che '*carcerocentrico*', dell'attuale Amministrazione di agire, a più livelli, allo scopo di rimediare alla pregnante criticità nella quale versa da tempo il comparto minorile, lasciando del tutto inalterata la prioritaria funzione del diritto minorile, incentrata

sulla missione rieducativa e risocializzante.

Ebbene, in tale contesto, l'ipotesi della concessione di un padiglione da parte della Casa Circondariale "Dozza" di Bologna si è rivelata una possibilità concreta – e fruibile nell'immediato – di dare respiro ad un circuito detentivo minorile in grande difficoltà in questo momento storico.

Il progetto, che concerne l'utilizzo 'temporaneo' di un padiglione della Casa Circondariale "Dozza" di Bologna, specificatamente "adibito" ad accogliere *esclusivamente* minorenni e giovani adulti, si fonda quindi sui suddetti presupposti emergenziali, nonché sui seguenti profili non negoziabili:

1. *transitorietà dell'operazione di trasferimento*: l'operazione costituisce un'operazione di natura pratica, emergenziale e assolutamente transeunte, peraltro attentamente ponderata, anche alla luce della compiuta valutazione di tutte le eventuali possibilità alternative;
2. *gestione dei detenuti del comparto minorile affidata esclusivamente a personale specializzato del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità*, sia di Polizia Penitenziaria che di personale educativo e amministrativo;
3. *separazione assoluta dai detenuti ordinari*, mediante rigidi modelli organizzativi, strutturali, logistici e di continua vigilanza, che garantiscono la suddetta esigenza fondamentale, nel pieno rispetto del principio di tutela dei giovani, e quindi evitando nel modo più assoluto qualsivoglia 'contatto con i detenuti adulti' e le conseguenti possibili contaminazioni criminogene;
4. *prioritario impegno nei percorsi trattamentali*, con largo impiego di funzionari pedagogici, mediatori culturali ed esperti *ex art. 80*, messi a disposizione dal DGMC, con il precipuo scopo di scongiurare l'interruzione dei percorsi rieducativi intrapresi, eventualità che invece avrebbe potuto rischiare di verificarsi se tali giovani fossero rimasti in strutture sovraffollate e pertanto meno idonee a percorsi trattamentali articolati, da svolgersi in continuità e nella massima serenità;
5. *impiego della Polizia Penitenziaria già assegnata al comparto minorile*, con

ulteriore impegno di squadre di Polizia Penitenziaria in forza presso la sede del DGMC, anche con finalità di formazione e persistente verifica della corretta operatività del predetto modulo organizzativo.

In tale contesto, il DGMC ha proposto l'istituzione di un "Tavolo tecnico" *ad hoc*, che veda altresì la compartecipazione delle Istituzioni locali (Regione e Comune), della Magistratura Minorile, della Avvocatura, dei Garanti, delle Associazioni di volontariato laiche e religiose impegnate nell'universo carcerario, al fine di realizzare un confronto aperto all'ascolto delle altrui ragioni, fondato su oggettivi dati di realtà e teso a fare il possibile per realizzare un'operazione che ponga al centro l'umanità dei soggetti ristretti, le specificità personologiche, le esigenze trattamentali, la specializzazione minorilista, in uno con la ribadita transitorietà della soluzione prospettata.

In definitiva, la scelta dei detenuti da trasferire, in via del tutto transeunte ed eccezionale, presso il predetto reparto “dedicato” della Casa Circondariale di Bologna “Dozza”, sarà compiuta con la consueta cura ed attenzione al preminente interesse dei minori e giovani adulti tutti, fermo restando che la priorità strategica del D.G.M.C. consiste nell'imprimere, in questa situazione emergenziale, una forte impronta trattamentale e risocializzante, con ampio impiego di personale sociale.

Al riguardo, con decreto del Ministro della Giustizia 24 febbraio 2025, è stato disposto che i locali della Casa circondariale di Bologna, identificati come “Reparto penale”, a decorrere dalla data del decreto e per tre mesi eventualmente rinnovabili, siano posti temporaneamente nella disponibilità d'uso del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, al fine di poter sostenere l'attuale condizione emergenziale di rilevante sovraffollamento nel comparto detentivo minorile, nelle more dell'ultimazione e consegna dell'I.P.M. di Rovigo, in corso di completamento.

Nei predetti locali è istituita, dunque, una Sezione distaccata dell'Istituto penale per minorenni di Bologna, rigorosamente distinta dalla struttura penitenziaria

per adulti e gestita, in via esclusiva, da quell'articolazione del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Nella Sezione distaccata presta servizio esclusivamente il personale in forza al predetto Dipartimento, nonché eventuali altri operatori penitenziari dell'Istituto penale per minorenni di Bologna.

Ferma restando, dunque, la doverosa collaborazione istituzionale tra le Direzioni interessate, è di tutta evidenza come nella concreta e quotidiana operatività dovrà essere accuratamente prevenuta – nella gestione dei detenuti minorenni e giovani adulti ristretti nella Sezione distaccata dell'I.P.M. – qualsivoglia forma di promiscuità con la gestione dei soggetti adulti detenuti nelle restanti sezioni della Casa circondariale di Bologna.

Va infine precisato che in merito al rispetto della normativa internazionale e sovranazionale, l'operazione in questione – tanto nella fase ideativa che nella imminente fase esecutiva come innanzi illustrata– è permeata da canoni assolutamente rispettosi di quanto consacrato nella Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nelle Regole di Pechino, canoni che peraltro sono posti a base dell'intero funzionamento del comparto detentivo minorile, che notoriamente si conforma ai principi del rispetto del superiore interesse del minore e dell'assoluta preminenza del corretto sviluppo della personalità dei giovani che entrano nel circuito detentivo.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)